

ROME GAY NEWS

Via Luigi Einaudi 33
 00040 Frattocchie (Rome), Italy
 tel. & fax: 06/935 7483

Roma, 8 dicembre 1990 (sabato)

Al Sindaco di Roma
Franco Carraro

Egregio Sig. Sindaco,

Questa è l'ultima lettera che Le scriviamo, indirizzandoLe la solita richiesta. Sono passati quasi tredici anni da quando, nell'ormai lontano 1978, ci rivolgemmo al Suo predecessore per cercare insieme una soluzione agli infiniti problemi che, quotidianamente, la nostra comunità si trova a dover affrontare per la propria sopravvivenza.

Nel frattempo, numerosi episodi di cronaca nera (frutto di ignoranza, mancanza di rispetto, intolleranza e razzismo), hanno funestato questa stessa comunità, mentre un'epidemia largamente prevedibile ha fatto strage tra i nostri amici e conoscenti.

E questa strage la si sarebbe potuta contenere se fossimo stati ascoltati sin da quando, nel 1976, aprimmo il primo (modestissimo) consultorio medico gay della nostra città. Oppure quando, nel 1978, occupammo la palazzina dell'ex-Mattatoio, insediandoci la "Gay House Ompo's" e chiedendo che ci venisse assegnata (e dalla quale venimmo vergognosamente invitati a sgomberare con la scusa che i lavori di ristrutturazione dovevano cominciare il 7 novembre 1979: oggi, la palazzina sta ancora lì, mai toccata da nessun piccone restauratore!). O ancora quando, nel 1983, da New York mandammo un nostro incaricato al Sindaco di allora per informarlo dell'imminente e catastrofico arrivo dell'aids nel nostro Paese. O quando, nel 1984 e primi fra tutti, esprimemmo i nostri motivati dubbi sulla reale composizione delle "categorie a rischio" e sulla correttezza delle percentuali erroneamente ripartite tra le varie persone con aids. O infine quando, desolati dall'inazione dalla quale ci sentivamo circondati, il 26 settembre scrivemmo al Papa, al Presidente della Repubblica, ed al solito Sindaco di Roma, chiedendo un incontro per spiegare cos'era veramente la sindrome immunodeficitaria acquisita, visto che nessuno sembrava ancora prenderla sul serio.

E coerentemente con le nostre idee sull'onestà, la correttezza e la dignità, abbiamo sempre rifiutato qualsiasi compromesso, qualsiasi accordo sotto banco, qualsiasi finanziamento pubblico o privato che non avesse come scopo dichiarato l'avanzamento culturale della società sulle nostre tematiche. Così quando, nel 1980, il Comune di Roma ci offrì dei soldi allo scopo di farci sloggiare dalla "Gay House Ompo's" dell'ex-Mattatoio, ce ne andammo lo stesso senza accettare i milioni proposti.

Oggi la nostra città emerge dal panorama delle metropoli nel mondo occidentale (e di molti altri centri italiani più o meno importanti) per la mancanza di un qualsiasi tipo di raccordo organico con la propria comunità gay, per la mancanza di un centro culturale, assistenziale e informativo che serva come punto di riferimento a una comunità discriminata ed aggredita anche fisicamente, oltre che moralmente.

E questo avviene proprio nella città che vanta il più ricco archivio europeo di storia e cultura gay, ed il più fornito archivio (al mondo!) di materiali informativi e informativi sull'aids. Due raccolte che tutti ci invidiano e che tutti vorrebbero acquisire!

Oggi, alla vigilia del XX° anniversario del Movimento Gay Italiano, alla cui nascita abbiamo dato il nostro contributo, nel 1971, pubblicando il primo documento militante del nostro Paese, ed alla vigilia di un grande momento scientifico, culturale e sociale come la VII° Conferenza Internazionale sull'Aids, che si svolgerà qui dal 16 al 21 giugno prossimo con l'abituale partecipazione di migliaia di giornalisti stranieri ansiosi di passare al setaccio la nostra storia più recente..., oggi noi ci troviamo a dover prendere delle decisioni non più procrastinabili. Definitive.

Ci troviamo a dover decidere se continuare a dare il nostro contributo alla città

nella quale abbiamo operato finora pubblicando, tra infinite altre iniziative, anche il primo mensile interamente dedicato all'aids, stampando e diffondendo, primi in Italia, quei preziosi opuscoletti di informazioni sull'aids che oggi sono diventati l'attività principale di decine di altre organizzazioni, stampando e diffondendo, ancora oggi unici nel nostro Paese, volantini e libretti in lingua araba, turca, cinese, spagnola e portoghese per le comunità di lavoratori stranieri che risiedono nelle nostre città e che sono più esposte al contagio proprio per le condizioni culturali e igieniche nelle quali si trovano a dover vivere...sostituendoci, in una parola, ad una Amministrazione spesso assente e ignara della propria funzione informativa e preventiva al riguardo. E tutto ciò senza mai chiedere un aiuto finanziario a nessuno. Oggi, noi dobbiamo decidere se ci è possibile mettere a disposizione dell'intera cittadinanza i materiali dei nostri archivi. Materiali che, a parte l'aspetto culturale, è probabile che abbiano salvato anche qualche vita umana. Dobbiamo decidere se far utilizzare da tutti le nostre strutture organizzative che abbiamo messo su in 28 anni di ininterrotto e appassionato lavoro...o se accettare, una volta per tutte, le offerte sempre più qualificate, sempre più allettanti e sempre più insistenti che ci continuano a venire da chi, certo meglio del Comune di Roma, sembra conoscere la natura del nostro operato, la sua importanza culturale, le sue evidente implicazioni pratiche.

Purtroppo dobbiamo ammettere che, nei tredici anni che intercorrono dai nostri primi contatti con l'amministrazione capitolina, non abbiamo mai ricevuto una risposta chiara alle nostre aspettative. E questo mentre decine di nostri amici e conoscenti continuavano (e continuano) a morire di una morte che era (ed è) tra i nostri scopi primari cercare di evitare e/o limitare.

Il Comune di Roma ha avuto a sua disposizione un tempo sufficientemente lungo per decidere cosa fare. La nostra decisione, Signor Sindaco, è condizionata dalla sua decisione.

Il Sindaco Carraro vuole fornire alla comunità gay, alla comunità probabilmente più numerosa della Sua città, senz'altro la più produttiva dal punto di vista culturale oltre che la più umanamente provata, gli strumenti per la propria emancipazione?

Questa è la domanda alla quale aspettiamo una Sua Risposta che, dopo tredici anni, ci sentiamo in diritto di ottenere subito, che sia un "si" o che sia un "no".

E per farLe capire l'urgenza della Sua decisione, Le comunichiamo che sosponderemo l'uscita del nostro settimanale "Rome Gay News", fino a quando non conosceremo dalla Sua viva voce (o dalla Sua autentica firma) quale sarà stata questa decisione.

La salutiamo cordialmente e La ringraziamo dell'attenzione,

Massimo Consoli

Presidente "OMPO's"

Direttore "Rome Gay News"

P.S.) "Ompo", mensile di informazioni sull'aids, e "Sabazio", mensile di cultura religiosa, continueranno regolarmente ad uscire.

"Ompo's" è la più antica associazione gay italiana, dal 1975 al servizio della comunità.